

Prefazione

Una volta, nel mondo, eravamo famosi per gli spaghetti (ci chiamavano « macaroni »), per i mandolini, per l'uso eccessivo della brillantina, forse ispirato dalla fascinoso scriminatura di Rodolfo Valentino. Poi una certa cattiva reputazione l'ha incoraggiata « Cosa Nostra », anche coi suoi mafiosi da esportazione. E infine è arrivata Tangentopoli, una specie di inno alla corruzione, intonato da un coro di tante voci: burocrati e politici, imprenditori e portaborse.

Ma questa immagine non è giusta e non è vera: c'è anche un « Buon Paese », che non fa clamore, ma che ci ha permesso di affrontare molte tempeste e di guardare con qualche speranza al futuro.

Sono stato amico di un comunista che era anche una forte coscienza, e portava un nobile nome: Giorgio Amendola. Una volta gli chiesi quale virtù apprezzava maggiormente: « L'onestà », mi rispose, « e la capacità di sbrigare il proprio compito bene. »

Stefano Lorenzetto conferma questa affermazione narrando alcune storie di uomini che si sono imposti con la fantasia e col lavoro: quasi sempre l'origine è umile, e la loro battaglia per raggiungere il successo dura: la riprova che al talento si deve sempre accompagnare il carattere. Che facciano tortellini o scarpe, che costruiscano camion o impastino panettoni, le loro vi-

Fatti in casa

gende sono sempre segnate dalla volontà: non solo un inseguimento del fatturato, ma una fatica quotidiana per conquistare la fiducia della gente.

Non è vero, dunque, che nel bene non c'è romanzo: nei ritratti di Lorenzetto c'è il profumo delle favole vere, e c'è anche la forza della nostra provincia. Che questa volta è soprattutto il Veneto: con la suggestione di un paesaggio unico e indimenticabile, con caratteri che escono dagli schemi delle commedie dei campielli e dalle cadenze del linguaggio: « Sior, ch'el diga, ch'el comanda. »

Questi bei tipi i cui nomi vanno in giro, rispettati, per tante contrade straniere, hanno ascoltato soltanto la loro vocazione, dominata dalla voglia di capire e di fare; del resto Carlo Goldoni ammoniva: « Il mondo è un bel libro, ma serve poco a chi non lo sa leggere. »

Qualcuno non ha avuto scuola, ma non basta sapere: molto importante è capire.

ENZO BIAGI